

Il dossier

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

La Santa Pasqua di Resurrezione e il lunedì dell'Angelo (la prosaica pasquetta) al lavoro. Per la prima volta in Italia oggi e domani saranno aperti molti fra ipermercati, supermercati e centri commerciali con negozi annessi. La prima volta per una festività tanto importante. Il decreto liberalizzazioni del governo Monti ha dato il via libera ed oggi, a quattro mesi di distanza, ci saranno le conseguenze più visibili, discusse e contestate.

L'articolo 31 del decreto del 6 dicembre, poi convertito in legge senza modifiche, prevede che «i titolari degli esercizi commerciali (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita) e dei pubblici esercizi

Giovanna

«Non sono obbligata ma obbligabile perché siamo in poche»

adibiti alla somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti ed esercizi assimilabili) potranno determinare liberamente (...) il proprio orario di apertura e chiusura e scegliere di rimanere aperti in occasione delle giornate domenicali e festive». Fino a quel giorno, la legge limitava la liberalizzazione degli orari alle località turistiche e alle città d'arte, ora invece la libertà di rimanere aperti nei giorni festivi è stata estesa a tutti i comuni del territorio nazionale.

Per la prima volta però ci saranno anche presidi e scioperi. Perché «la svolta che ci avvicina al resto d'Europa» (parola del governo) viene contestata dalla strana alleanza sindacati (Cgil in testa) e Chiesa cattolica.

A Sassuolo, capitale mondiale delle piastrelle in provincia di Modena, domani mattina davanti ai supermercati Panorama ed Esselunga (la Coop rimarrà con le serrande abbassate) ci sarà un presidio unitario di Cgil, Cisl e Uil del settore commercio. Un presidio appoggiato dalla Diocesi e dai parroci che ne parleranno nelle omelie delle messe pasquali di oggi. In Emilia la protesta è stata preparata a lungo. «Ci siamo organizzati da mesi per contrastare quel decreto, abbiamo raccolto firme, ci siamo fatti sentire e alla fine abbiamo deciso di scioperare in tutte le festività: Pasqua, Pasquetta, 25



Cassiera al lavoro in un centro commerciale

Liberalizzare a Pasqua: le commesse lavorano ma domani scioperano

Gli effetti delle scelte del governo. Il festivo pagato pochissimo. «Un problema di dignità, non può comandare sempre il mercato». Eccezione Unicoop Toscana

aprile, primo maggio e 2 giugno. Al presidio davanti ai supermercati saremo in tanti e ci saranno anche parecchi esercenti e lavoratori dei negozi delle gallerie dell'ipermercato», racconta Giorgia, nome di fantasia, «per paura di ritorsioni aziendali che sono già successe». Trentatré anni, fa la cassiera in una grande catena di supermercati. «Lavoro con contratto part time di 24 ore, sono un quarto livello e

prendo in media 700 euro al mese», spiega. Per lei lavorare domani equivarrebbe a prendere «un 30 per cento in più rispetto ad una giornata normale, anche perché il contratto integrativo provinciale che prevede il 60 per cento non viene riconosciuto dalla mia, come da altre catene. Ma il problema non sono i soldi», spiega, «è la nostra dignità di lavoratori e di persone: non può essere sempre il mercato

a comandare. Noi diciamo «No» e siamo in tanti», promette agguerrita.

Proprio la pianificazione della protesta e dello sciopero, però, ha dato modo all'azienda di riuscire ad aprire nonostante la mobilitazione sindacale unitaria. «Mi dicono che hanno assunto dieci lavoratori in somministrazione (interinali, ndr) per sostituirci e quindi cercheranno di aprire il supermercato. Noi di certo non ce la pren-